

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	L. 20	L. 10.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25
La linea o spazio di linea in carattere testina.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — La Rivista del Lunedì parlando dell'ultima manifestazione dell'organo ufficiale dell'impero russo vi rivede una dimostrazione non solo a favore dell'alleanza dei tre imperi, ma anche a favore della pace in Europa.
Il Monitor russo dicendo che la Russia non rinnega le simpatie verso gli slavi cristiani, e insistendo sulla esecuzione delle riforme costituite in tal modo l'accordo del programma russo con quello della Germania, e dell'Austria; gli interessi generali dell'umanità danno il diritto alla Germania ed all'Austria di mettersi sulla stessa via della Russia sia per accrescere la fiducia dei cristiani sulle riforme promesse, sia per insistere affinché cessi la complicazione sorta nelle provincie limitrofe dell'Austria.

LONDRA, 1. — Il Times ha da Mostar, 30 ottobre:
« È opinione unanime dei consoli, che la Turchia nelle circostanze attuali sia incapace a pacificare il paese, e che l'intervento sia indispensabile. »

DIARIO POLITICO

LA RUSSIA E L'ORIENTE.

La nota, della quale abbiamo già dato un riassunto, del Giornale di Pietroburgo sugli affari della Turchia gettò nel mondo politico un improvviso allarme, che sarebbe inutile dissimulare, e di cui si fa eco la stampa europea.
La stessa Nuova Stampa Libera di Vienna, che vede per solito l'orizzonte color di rose, non nega la gravità delle espressioni adoperate dall'organo ufficiale del gabinetto di Pietroburgo per dipingere la situazione dell'Impero ottomano; e la stampa francese considera quella nota non più nò meno che un manifesto precursore di una politica risoluta della Russia nella questione orientale.
Il Constitutionnel dice:
« Non è più questione delle finanze turche, non è più questione di prestiti turchi. La paga dei bachi-bouzouks, e il trattamento dei vizirs importano poco alla grande nazione del nord. Essa trova l'ora favorevole per troncare la questione orientale, e si fa in piedi argutamente.
« Ora, non si tratta più di farsi illusioni sui disegni della Russia, e di fermare, colla convinzione che proviene da un segreto desiderio, che l'impero russo non pensa punto ad immischiarsi negli affari della Turchia. Bisogna veder la situazione qual è riassunta in quel passaggio della nota del Giornale ufficiale dell'Impero russo: — I sacrificii che la nazione russa si è imposta nell'interesse delle popolazioni slave oppresse dalla Turchia sono sì grandi, che la Russia è autorizzata a presentarsi in faccia all'Europa affermando le sue simpatie.
« Ciò non manca di chiarezza, da quanto sembra. Ma è niente, perchè l'ultima frase della nota è singolarmente più esplicita: — In tutti i casi bisogna che la triste situazione delle po-

polazioni cristiane della Turchia abbia un termine.
« Questo è un ultimatum.
« Noi, bisogna confessarlo, non eravamo preparati ad una minaccia d'intervento palesata senza riguardo alcuno. Noi avevamo fatto nelle dichiarazioni fatte dalla Russia ch'essa non si separerebbe dalla Germania e dall'Austria in tutte le circostanze nelle quali la politica europea fosse impegnata, e soprattutto che non interverrebbe da sola negli affari d'Oriente.
« Ed ecco che all'improvviso la Russia scopre che ha fatto grandi sacrificii a favore degli Slavi, che non può rinunciare a prendere la parola in loro difesa, e che quindi mette in mora la Turchia di dare soddisfazione agli insorti.
« La nota pubblicata dal Giornale di Pietroburgo è grave sotto un duplice aspetto: primo, perchè mette una delle grandi potenze d'Europa dalla parte di una provincia insorta contro la nazione sovrana; secondo perchè la pace europea sta per essere profondamente turbata dalle minacce del governo russo. »

Il Constitutionnel continua su questo tono: conclude però colla speranza che la Russia ritirerà in tempo il piede da una via, sulla quale finora non ha fatto che un passo.
L'analisi che fa della nota la Rivista del lunedì, organo ufficioso del governo imperiale austro-ungarico, ne rileva maggiormente l'importanza. Da quell'analisi emerge un completo accordo fra le potenze del nord nella questione d'Oriente, ciò che viene confermato anche dal Monitor russo.
Un dispaccio al Times da Mostar, accennando l'opinione dei consoli che la Turchia sia incapace nelle circostanze attuali a domare l'insurrezione, fa vedere che il fondamento avessero le chiacchiere di Thiers sulla futura politica d'Europa.
Come l'intervento sarà regolato, e a quali ultime conseguenze porterà non tarderemo a vederlo. In qualunque caso, sono le conseguenze della guerra del 1870, per la quale prostrata la Francia, i potentati del nord possono disporre a loro beneplacito delle cose orientali.
E l'Europa è soddisfatta (?).

FATTI E PAROLE.

In confronto dell'attitudine pericolosa, da noi qui segnalata, del governo russo negli affari d'Oriente, tutte le notizie degli altri paesi d'Europa perdono della loro importanza. Di Francia e di Spagna giungono molte parole, ma il corredo dei fatti è assai scarso. La Francia, ohechè se ne dica, non ha per anco un governo nel vero senso della parola. La Spagna ne ha uno che non la rassicura, e che vive giorno per giorno incerto del domani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 31 ottobre.
Col pensiero siamo tutti a Colonia. Tutti, e specialmente que' signori dell'opposizione costituzionale, che negli uffici del Bersagliere, stanno piantando l'albero di cuccagna per salire, salire, e poi, a mezzo cammino, fare il tonfo.
Quando riceverete questa mia, voi, più vicini, conoscerete già da ventiquattr'ore il verbo della situazione politica e finanziaria.
Noi, prevenendo nella fantasia il corso delle ore, ci figuriamo già di conoscerlo e in questo ci aiuta e la fiducia che abbiamo nell'on. Minghetti e la costante fortuna del nostro paese.
Si dica pure quello che si vuole: ma l'appoggio che l'attuale ministero trova negli uomini del ministero che lo precedettero, è una caparra, che ne avanza ogni altra. Ne convengo: ci sono de' guai nelle finanze ma da qualche anno si vanno tanto rapidamente rimarginando, che l'affrettarne ad arte una chiusura non porterebbe che danno.
Io bado alla influenza che negli ultimi anni l'Italia ha guadagnata nei consigli europei: qualch'altro Stato non baderebbe a sacrificio per giungere a tanto; e noi lesiniamo la debita stima agli uomini che ce la procurarono, e la mettiamo tutta sul conto della fortuna. Sarebbe forse stata semplicemente un terro beccato al lotto la costituzione dell'Italia?
Ma è inutile ch'io mi perda in divagazioni. Rientrando nel tenore della semplice cronaca posso dirvi che il nostro ministro degli esteri, senza aspettare l'indirizzo del Municipio di Venezia, ha già reclamato dalla Turchia spiegazioni categoriche sull'uccisione del povero Antonio Pugnalin, chiedendone le spoglie. Che mi consti, la risposta non è ancora venuta: ma pur troppo, sono casi cotesti a cui danno luogo tutte le guerre, e che dovrebbero avere un ammaestramento: serbare il sangue e la voluttà sublime del sacrificio tutta per il proprio paese.
Non pare ma il troppo amore per la patria degli altri è un adulterio nazionale. I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Oggi è stato riattivato il servizio sulla linea Maremmana, salvo il tronco Cecina-Salme.
GENOVA, 31. — Arrivava ieri l'altro nel nostro porto il vapore Sumatra, della compagnia Rubattino, avente a bordo due cavalli di razza giapponese che il console generale italiano in Yokohama manda in dono al re.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il Rappel non è di accordo con Gambetta sulla questione d'amnistia perchè, mentre il tribuno la aggiornava per la prossima Assemblea, il Rappel la vorrebbe completa e subito.
« Molti giornali analizzano il manifesto di Gambetta, da noi ieri pubblicato. Il Gaulois, dopo aver cercato di porre in ridicolo il banchetto hoese, stabilisce che l'ex-ministore ha proposto un contratto al centro sinistrò, nel quale promette ai membri del medesimo il voto dei radicali nelle elezioni in cambio dello: quantum di lista. Enumerando poi i punti principali del programma gambettista, il foglio critica la domanda d'amnistia ch'essa in esso. « Agli occhi del signor Gambetta — scrive il Gaulois

— si possono mettere sulla stessa linea l'abate Daguerry e Raoul Rigault! Cosa vuol dire aver veduto la Comune fra gli aranci di S. Sebastiano! »
L'Univers disperera delle sorti della Francia, perchè vede molte persone prendere Gambetta sul serio. Sostiene che il paese col perdere la monarchia e sbalottato di rivoluzione in rivoluzione, da Thiers a Gambetta, ha perduto ogni forza ed ogni stabilità.
GERMANIA, 30. — Il discorso della Corona o meglio il messaggio letto dal ministro di Stato Delbrück, ha fatto in generale una favorevole impressione nella stampa germanica, e specialmente quella parte che riguarda l'assicurazione sulla pace e l'importanza della visita imperiale a Milano.
SVIZZERA, 30. — Si annunzia la prossima pubblicazione delle memorie ed opere inedite del generale Dufour, l'antico comandante delle truppe svizzere. Una delle curiosità di questa pubblicazione sarà la raccolta di molte lettere importanti indirizzate da Napoleone III al suo vecchio professore militare.
BELGIO, 30. — Il Nord analizza il discorso di apertura del Reichstag germanico e ferma specialmente la sua attenzione sul periodo nel quale l'Imperatore disse che « la pace d'Europa era oggi più sicura di quello che il fosse mai stata negli ultimi venti anni ». In questo periodo il foglio di Bruxelles vede, e con ragione, un'allusione al secondo Impero francese.

CRONACA VENETA

Venezia, 31. — Altri due naufragi sono avvenuti in prossimità ai nostri lidi e sventuratamente con conseguenze assai più funeste degli altri due.
Due brigozzi, di bandiera italiana, nominati Odoroso l'uno, San Giuliano l'altro, perirono sulla spiaggia dei Tre Porti.
Il San Giuliano era carico con 150 casse di petrolio diretto per Chioggia. Aveva a bordo tre passeggeri che fortunatamente riuscirono a salvarsi. Non si spera altrettanto sia avvenuto dell'equipaggio del quale non si ebbe finora notizia.
L'equipaggio dell'Odoroso si componeva di quattro individui di Foggia che sono tutti periti.
Finora non fu dato rinvenire uno solo di tanti cadaveri dei poveri naufraghi, che il nostro mare ha in questi giorni travolto nei suoi gonghi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Castelbaldo, 27. — Ignoti ladri mediante rottura, derubarono in danno di certo Melato Antonio lire 2,500 in biglietti della B. N., e preziosi per l. 800.

DISCORSO DELL'ONOREVOLE MINGHETTI A COLOGNA

(Continuazione e fine)
Nell'anno scorso vi dissi che vi erano alcune provincie nelle quali pareva a noi che i provvedimenti delle presenti leggi non fossero sufficienti, tanto era e così fiero l'infestare dei malandrini. Vi dissi che avremmo proposto dei provvedimenti straordinari! — E il ministero li propose. Ma però fu vista come

in quella occasione una discussione tanto acre e tanto agitata. Oggi ancora non arrivo a comprenderla: e gli amici d'Italia non hanno compreso neppur essi come una questione di ladri e di assassini potesse elevarsi ad una questione politica (applausi fragorosissimi), come se le nazioni le più provelte nella vita costituzionale non avessero usato francamente di questi mezzi quando il bisogno lo esigeva (bene), e come questi mezzi non contenessero una garanzia della preservazione della comune libertà (benissimo).

E si pensi anche che queste provvidenze locali e temporanee sono, come dice l'adagio volgare, l'eccezione che conferma la regola. Ma parlare di libertà costituzionali in un Comune o in una Provincia, in cui pochi uomini facinorosi terrorizzano (tutti gli onesti, è una vera derisione (giusto, bravo).

Più duro ancora fu il concetto di coloro che vollero associare a questo progetto di legge una odiosità regionale, come se fosse unicamente proposto per tutte le provincie della Sicilia, e come se la Sicilia dovesse tenersi offesa perchè il Governo ce ne deva a togliere uno degli ostacoli allo sviluppo di quelle forze e di quella attività, di cui la natura fu prodiga in quella parte d'Italia. Non so, se lo scalpore che si è menato per questi provvedimenti abbia avuto un'influenza per mettere salutare timore nell'animo dei malfattori, so però che l'attività del governo ha potuto migliorare colà le condizioni della sicurezza pubblica.

Ove però la piaga del malandrinaggio dovesse rincuorare io non esiterei ad applicare immediatamente quelle facoltà che il Parlamento ci ha accordato (bravo); perchè la tutela della libertà e delle persone è il primo obbligo del Governo, ed è la più sacra esigenza delle popolazioni (applausi, bravissimo).

Adesso dovrei parlarvi di un altro punto del programma dell'anno scorso, che riguarda le riforme amministrative e tributarie. Le prime che si possono fare dal Governo senza ulteriori facoltà, opera lenta ma che può essere fruttifera più di quanto si crede. E quanto alla riforma tributaria, il ministero ha già presentato parecchi progetti di legge, quali quello riguardante il ministero pubblico, la circoscrizione giudiziaria, il codice penale, ecc., altrettanti argomenti questi che sono stati esaminati dagli uffici ma non discussi dalla Camera.

Ma perchè il Ministero non ha insistito perchè sieno rotti gli indugi su questi progetti di riforme? — Io non voglio scusarmi adducendo il difetto del nostro Regolamento che dà alle Commissioni ed ai relatori troppa balla di tirare in lungo le discussioni (stardi). No! non mi scuso così. Ma anche questi indugi non sono un male, perchè è necessario che gravi questioni come queste siano esaminate della pubblica opinione, che tale opinione sia penetrata della loro importanza, ed allora le riforme meglio riescano.
Non perciò, lasciai addietro quella parte che riguarda l'ordinamento militare, che anzi nella scorsa sessione è

stato votato il complemento delle leggi che costituiscono l'ordinamento militare del Regno d'Italia. E mi rallegro di aver resistito ad una tendenza che pareva dovesse prevalere in molti deputati di trovare un mezzo pel pareggio nell'economia sull'esercito.

Io ho sempre creduto che non basta ad un popolo il senno e la virtù se non sono accompagnate dalle buone armi; ed ho avuto motivo di rallegrarmi nel sentire di recente illustri uomini d'Europa lodare la disciplina, il contegno del nostro esercito (*bene*); e queste idee torneranno a voi tanto più care inquantochè l'esercito è l'onore e l'orgoglio d'Italia (*bravissimo, applausi, grida di viva l'esercito, il ministro batte le mani a questo grido, applausi fragorosissimi*).

Ora passo a parlarvi della questione finanziaria. Il pareggio è l'affare del giorno. Le nostre finanze hanno migliorato? Potrei citarvi molti effetti e molti sintomi della attuale situazione. La nostra rendita è cresciuta di oltre 40 punti, l'aggio dell'oro è diminuiti di oltre 40 punti. Giova però che noi entriamo un poco più ad dentro nell'esame di siffatta questione, che ci tocca tutti più da vicino.

Io credo, che le cifre che ho presentato al Parlamento, meritino di essere credute, inquantochè l'esperienza ne ha confermato sempre la esattezza. Non è mio merito: — la amministrazione che procede più regolarmente, l'applicazione della legge di contabilità ci permettono di poter avere le cifre approssimativamente esatte. I consuntivi confermano i preventivi, ed anche in riguardo al tempo siamo in regola, per chè presenterò alla Camera il Consuntivo 1874 già esaminato dalla Corte dei Conti (*bravo*).

Ora le previsioni sono confermate, così nel 1873 che nel 1874. V'ha di più: facendo un'analisi dei nove mesi del 1875, parmi scorgere che le previsioni del 15 marzo si avverino puntualmente e nelle entrate e nelle spese del corrente anno. Faccio un'eccezione per l'ultimo stanziamento fatto dalla Camera nella sua ultima seduta. Voi sapete che, non avendo potuto discutere la legge sulle ferrovie, la Camera intese provvedere alla prosecuzione dei lavori stanziando 15 milioni per i lavori delle ferrovie meridionali e 5 milioni a favore delle romane.

Lo stanziamento di questi 20 milioni fu provvedimento utile, ma contrario alle mie previsioni; — ma a questo proposito permettetemi di dire alcunchè.

Nessun paese ha mai pensato di fare ferrovie, togliendo le spese dalle imposte. Tutte le nazioni hanno iscritto gli interessi corrispondenti ai capitali necessari per tali lavori, ma non hanno fatto pesare le spese sui contribuenti anno per anno. Tornando ora al soggetto, io presentavo, dissi, un bilancio di prima previsione che mi dava un disavanzo di 24 milioni tra le spese e le entrate presunte per l'1876. Avvertiva però fin d'allora che vi erano parecchie spese non ancora votate dalla Camera e che perciò non si avevano potuto mettere in bilancio. E queste spese che sarebbero venute ad aggravare il disavanzo riguardavano le spese militari e quelle dei lavori pubblici, che furono stanziati poi per circa 18 milioni. Sopravvenne poi un altro fatto: e fu la diminuzione dei proventi ferroviari, che mi obbligò di aggiungere 6 milioni di più nelle spese e un milione di meno nei proventi delle merci a grande e a piccola velocità.

Quali furono le cause di questa diminuzione del movimento ferroviario? Anzitutto i contratti coll'Alta Italia, il pareggiamento delle ferrovie del Lombardo Veneto e dell'Emilia, l'apertura della nuova linea ferroviaria nella Liguria, le crisi bancarie, il buon raccolto, per cui minori furono i trasporti dell'Italia meridionale alla settentrionale e dall'estero in Italia; fu una felice congiuntura il movimento ferroviario ha diminuito. Il ministro delle finanze quindi dovette ag-

gravare per questo titolo il bilancio di 7 milioni.

Fortunatamente di contro a questi aumenti passivi vi sono aumenti di entrate.

Dal conto del tesoro si vedrà come le entrate hanno preso uno sviluppo consolante e come per questa parte si possono stanziare 10 a 12 milioni di più sulla base del 1875.

Si aggiungano gli aumenti dei canoni del dazio consumo, del registro e bollo, e per l'alienazione delle obbligazioni demaniali. Il risultato quindi delle variazioni del bilancio, che sarà distribuito alla Camera, sarà il seguente: nel bilancio ordinario abbiamo un'entrata di 1237 milioni, con una spesa di 1228 milioni, compresi 8 milioni di riserva; — nel bilancio straordinario 90 milioni di spese di fronte a 65 milioni di entrate. Il perchè, se nel bilancio ordinario abbiamo un avanzo di 9 milioni, nello straordinario abbiamo un disavanzo di 25 milioni. E per conseguenza il deficit per l'anno 1876 è di 16 milioni.

Io faccio tutte le riserve di rettifiche su questa cifra, tanto per parte mia come per parte della Commissione del bilancio, specialmente mancandoci ancora l'esperienza degli ultimi mesi dell'anno. Ma facendo anche queste più ampie riserve noi giungiamo a questa conseguenza che nel bilancio figurino iscritti 27 milioni per le costruzioni ferroviarie. Ora, se seguendo quello che gli altri popoli fanno e che la Camera dovrà fare, il governo non iscriverà che le sole rendite, voi vedete che con questo provvedimento potrà ottenersi il pareggio nel 1876 senza nessun aggravio di ulteriori imposte (*benissimo, bravo, applausi*).

Ci si dirà: ma voi avete altre spese da fare? Avete fatto una legge per i vori del Tevere. È vero. Ma abbiamo anche un progetto di legge sulle tariffe giudiziarie, che convertirebbe in carta bollata tutti i diritti che si pagano attualmente all'erario ed alle cancellerie, progetto che soddisfacendo ad un voto generale potrebbe dare un provento non lieve allo Stato, che si fa ascendere a 2 milioni. In tal modo il governo potrà adempiere ai suoi obblighi col generale Garibaldi senza aggravare il bilancio dello Stato.

Ma voi — ci si dirà ancora — avete promesso agli impiegati di migliorare la loro condizione, e vi sono d'altra parte lavori urgenti ai quali sarà molto difficile tener testa. Ma per questo faccio assegnamento sopra i maggiori proventi delle dogane e sopra i nuovi trattati di commercio. L'aumento delle entrate naturali ordinarie deve star là come riserva e non bisogna scontentarsi.

Ma non sarà mal'bastevolmente raccomandato il rigore del non ammettere nuove spese che non sieno necessarie; e ricorderò qui quel programma che intendo di mantenere: — a nuove spese nuove entrate (*bravissimo, applausi*).

E adesso mi par qui di sentire gli alchimisti dei residui, i quali non hanno ancora capito che il residuo è un debito e non una spesa annua. Questi signori si tranquillizzano, i residui passivi superano di poco gli attivi, di 20 milioni al più. Un debito complessivo di questo genere non è tale da allarmare le finanze del regno d'Italia. È più grave assai il debito fluttuante dei buoni del Tesoro, è ben più grave il debito del corso forzoso. Quello è il punto serio, al quale non credo si possa por mano se prima non abbiamo una eccedenza nelle nostre entrate. Finchè però non avremo tolto il corso forzoso, la situazione dell'Italia non si potrà mai dir prospera, e la situazione del tesoro sarà sempre faticosa.

Si è detto: ma che perciò? se questo debito fluttuante, questa carta rendono la situazione dell'Italia non fiorente nelle finanze, come può essere necessario ed urgente il bisogno del pareggio? Io credo che questi signori doveano cavarne un'altra conseguenza, cioè che se la condizione dell'Italia non è florida, appunto per questo è necessario il pareggio.

Permettete che io illustri questo pensiero con una similitudine, che pur troppo è intesa da tutti. Quando il Po, per lo sciogliersi delle nevi, o per imperversar delle piogge, rompe gli argini e dilaga la campagna circostante, quale è il primo sentimento da cui tutti gli animi sono occupati appena il dolore lascia posa? Quello di chiudere la rotta. Quando il filo elettrico sparge per tutte le popolazioni la notizia che la rotta è chiusa, allora è un sentimento di giubilo che scoppia in tutti gli animi, perchè se la fertilità della terra non è immediata è però assicurata perchè si può far assegnamento sull'avvenire, e l'aspettativa è il più forte impulso delle azioni (*applausi fragorosi*).

Ma si è detto: il pareggio non è tutto il pareggio non forma né la moralità, né la grandezza dei popoli.

Ne convengo, sebbene le cattive finanze facciano la cattiva politica e aprano la porta alle rivoluzioni ed all'anarchia come la storia ci ammaestra. Ma vi ha pure un aspetto morale in questo sforzo del popolo italiano a raggiungere l'equilibrio delle proprie finanze, nei sacrifici di un popolo affine di tener alto l'onore del proprio paese. Credo che in questa parte vi sia un'altissima lezione di morale; perchè se il pareggio non basta alla grandezza e moralità dei popoli, il fallimento li conduce alla rovina e più ancora all'ignominia (*applausi vivissimi*).

Mi resta a parlarvi di due cose di cui mi è d'uopo intrattenga.

Ho parlato delle convenzioni ferroviarie che erano presentate come mezzi per provvedere alla costruzione di parecchie ferrovie. Non entrerò a discutere questa materia che è una questione speciale. Però mi preme dire alcunchè sopra un punto e cioè sul principio del riscatto.

Taluno affermò che le ferrovie sono un'industria tal quale le altre e che per conseguenza il Governo, che è il men buono amministratore di tutte le industrie, avrebbe dovuto lasciare anche questa alle società private. Credo che si potrebbe rispondere a questi oppositori che vi ha grande differenza tra questa e le altre industrie; — perchè nelle ferrovie manca la concorrenza che è la vita delle industrie, e che più di un oggetto di speculazione sembra a me che le ferrovie, come affermò di recente uno scrittore inglese sieno un servizio pubblico, e che infine le amministrazioni delle grandi società ferroviarie abbiano tutti i difetti del Governo. Non l'interesse immediato nell'andamento della cosa, non la vigilanza e il sindacato, la responsabilità dei direttori ben poca cosa e ben di poco superiore a quella dei ministri. Sono d'accordo perciò col conte di Cavour che in questa materia non vi ha nulla di assoluto. Se vi fossero società ben fondate, prospere, attive, sarebbe meglio lasciare ad esse la condotta delle ferrovie. Ma se hanno bisogno del Governo e dei suoi sussidi, il Governo è perciò obbligato ad un sindacato ed allora il principio del riscatto non parmi possa convenire perchè nè utile nè opportuno (*bravo*).

E vengo ai trattati di commercio.

Ho pensato lungamente se conveniva fare una tariffa normale abbandonando la via dei trattati commerciali. Del primo sistema abbiamo un esempio in due grandissime nazioni: nell'Inghilterra, che è l'antesignana del libero scambio e nell'America, che è la più feroce di feditrice del protezionismo. Ma chi ben considera vedrà come sia diversa la condizione di quei due paesi da quella d'Italia, la cui situazione topografica, nei prodotti agricoli, e la cui condizione industriale hanno bisogno di un mercato preparato ed adatto.

E poi, quando le altre nazioni che ci circondano, accoglieranno le nostre tariffe senza accordarci concessioni di sorta, ci troveremo in posizione poco gradevole; e perciò credo non sia venuto ancora il tempo delle tariffe normali e sia invece opportuna la stipulazione dei trattati di commercio.

Da questi noi riteniamo di poter ricavare un vantaggio di dieci a quindici milioni.

Ma il negoziare i trattati di commercio è una materia difficile. Ogni nazione vede la questione dal proprio aspetto; vorrebbe cioè conceder poco ed ottenere molto. Con un dibattito sincero e leale si riesce però ad intendersi, e credo che questo spirito di equità lo abbia avuto e l'aspetto dalle altre nazioni; dirò di più, ho prove della buona disposizione di queste a combinarsi, e posso nutrire speranza che riusciremo mercè l'abilità del nostro negoziatore, sul quale il Governo è d'accordo su tutti i punti.

Comunque sia vi sono ancora difficoltà grandissime.

Non si tratta infatti di correggere soltanto alcuni errori, ma si tratta ancora di tener conto fino a un certo punto almeno delle imposte interne, che gravando alcune industrie hanno equilibrata la concorrenza, base del libero scambio.

Ora se l'industria nostra si aspetta queste cure dal ministro, ha ragione di aspettare. Ma se attendesse invece dal ministero che con dazii esagerati proteggesse o facesse nascere industrie che non hanno la ragione di essere nel nostro paese, s'ingannerebbe a partito. Questa voce di protezionismo si è susurrata assai, ma io la respingo. Ho la coscienza che nel fare gli interessi del mio paese, e nel tenere il debito conto della situazione delle industrie italiane, non lascerò per questo quella bandiera, che inalberata dal conte di Cavour ha reso glorioso il Piemonte. (*Applausi fragorosi*).

Ma i trattati di commercio se sono una grande riforma per se non devono essere scompagnati da altre riforme. Per esempio, la tassa di statistica può essere compenetrata nella tariffa generale e quindi abolita. Le tare hanno bisogno di una vera revisione, e il commercio genovese giustamente si lagna della situazione che gli è fatta. Anche i diritti marittimi sono degni di revisione.

E se questi trattati di commercio risciranno a darmi la fondata speranza di un aumento d'entrata per l'Erario, spero di chiedere l'abolizione del dazio d'importazione sui grani e di esportazione sui vini. (*Applausi vivissimi*).

Queste due riforme sono state sempre nei miei voti. Esse sarebbero come il principio di altre riforme che i consumatori possono desiderare immediate, che la scienza può suggerire che non s'indugino, ma che la finanza richiede che per ora sieno rimandate, perchè le fatiche che facciamo per giungere all'equilibrio non devono essere perdute. Guai se ci ricacciassimo dal porto in cui siamo per entrare. (*Bravo*).

Con questi concetti io mi presenterò al Parlamento colla piena fiducia di trovare una maggioranza sicura e compatta. E perchè dovrei dubitare? Ha forse il partito, che dal 1860 a questa parte è al governo, tranne due brevi e non fausti intervalli, compiuto il proprio programma? e gli sono venute meno le idee? o qualche nuovo espediente utile e peregrino è sorto contro il quale la destra non può pugnare?

Quando vedo tanti giovani pieni di coltura, d'ingegno, d'attività, accrescere di giorno in giorno le schiere di questo partito, io sento un alito di giovinezza penetrarvi dentro e sento tutte le sorti che lo aspettano. (*Bene, bravo*).

Io rendo omaggio alle parole del capo della sinistra, quando in un recente banchetto diceva che i partiti devono assumere la responsabilità di andare al potere per far trionfare le proprie idee, ma senza mezzi indiretti ed illegali, ma entrare a tamburi battenti, a bandiere spiegate. Io aspetto il capo dell'opposizione al Parlamento, perchè questa teoria che è la giusta varrà a radicare fondatamente le nostre istituzioni (*vivissimi applausi*).

Lasciate che io ponga fine al mio discorso inviando un saluto a queste po-

polazioni così ordinate, così civili, così zelanti, e così devote al Re primo fattore della nostra indipendenza (*Applausi fragorosi, triplicati, grida di viva il Re, molti rappresentanti della stampa, parecchie notabilità e moltissimi elettori vanno a stringere la mano all'on. Minghetti*).

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

3 novembre. Contro Ortolani Carlo-Giuseppe per furto, dif. avv. Rossi. Contro Amorós Giuseppe, dif. avv. Barbaro Emiliano; Montanari Nicolò, Tortoriello Pasquale e Manzarino Vincenzo, difesa avv. Fantoni per furto.

Commemorazione. — Una pia ed antica consuetudine, antica quanto il mondo, e sempre rispettata dai popoli più civili come dai più barbari, consacra questo giorno alla memoria dei defunti, e guida ciascuno a mormorare una prece, a deporre una corona, e versare una lagrima sulle loro tombe.

Purissime gioie dell'infanzia, baldi propositi della giovinezza, cure, ambizioni dell'età virile, ore meditative degli anni maturi, onori, ricchezza, turbolente vicende della vita, tutto finisce tra le mura del camposanto, tutto eguaglia la morte.

Ma è poi vero che tutto finisce? E poi vero che oltre la tomba sia il nulla?

Il soffio della speranza scaccia il dubbio spaventoso dalla mente conturbata; essa non può conciliarsi all'idea che la gran legge dell'umanità si arresti ad un cumulo di ossa e di polvere.

Sì, o cari defunti! La fredda zolla che ricopre i vostri avanzi corporei non è l'ultimo anello che ci legghi alla vostra memoria: oltre di là vi è una vita in cui crediamo, e dove speriamo di ritrovarvi, di riunirci a voi, compagni lacrimati delle nostre gioie, dei nostri travagli.

La pietà per i defunti è un conforto dei viventi.

Una tomba. — Ieri al Camposanto, dopo una visita e una preghiera sulle tombe dei loro cari, molti, moltissimi si arrestavano con sentimento di rara pietà dinanzi ad una colonna sepolcrale di fresco eretta, parlando commossi di un recente luttuosissimo fatto, e della poveretta ivi sepolta.

Era la tomba di Caterina Giacomello, su cui furono deposte corone di fiori.

Quella dimostrazione non preparata, così spontanea di tutto un popolo, rifiutò assai commovente.

Il monumento, gentile nella sua semplicità, è disegno lodevole del sig. Angelo Sacchetti, com'è lodevole l'iscrizione che ricorda il triste fato della vittima.

Teatro Garibaldi. — Il nostro desiderio venne soddisfatto ed il pubblico ebbe occasione di dare per l'ultima sera i suoi plausi d'addio alla signora Pia Marchi. Quanto però la recitazione dell'egregia attrice fu all'altezza del suo compito pur dobbiamo confessare che pel concorso degli altri attori e pel'affiatamento complessivo abbiamo sentito recitate con molto maggior successo le *Cause ed Effetti*.

Questa sera come ultima rappresentazione avremo la *Vita Nuova* di Gherardi del Testa e noi speriamo che il confronto sarà più favorevole alla compagnia.

Stenterello quindi colla eccellente interpretazione del Landini occuperà le scene del Garibaldi. Noi gli auguriamo che i due lunghi mesi ch'egli ci farà gustare la maschera toscana gli stiano propizii, e che il pubblico lo ripaghi colla rotondità degli incassi dello spreco dei suoi riboboli e delle sue aspirazioni fiorentinesche.

Borseggio. — Ieri un tal Pasquolotti Giuseppe sofferiva un borseggio di un orologio di argento in Piazza dei frutti ad opera d'ignoto.

Rissa. — Domenica, 31, alle ore 11, venuti a contesa per gelosia di mestiere

due prestina T. A. e B. G. quest'ultimo inferiva all'altro varie ferite, tra cui quella prodotta da un morso al dito anulare della mano sinistra guaribile in giorni 15.

Oggetti trovati e depositati alla VI Divisione municipale.

Un viglietto del Monte di Pietà.
Una chiave grande a due opere.
Una ditta piccola.

È per la seconda volta
Una pecora (dietro denuncia).
Un portamonete con denaro.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. Concerto per questa sera, 2 novembre.

Ereismo di un marinaio. — Il *Fanfulla* pubblica la relazione di un fatto eroico che ridonda a grandissimo onore della marina mercantile italiana; la riproduciamo anche noi nella forma genuina datale dal prode marinaio che l'ha scritta, per non guastare in nulla, come dice il *Fanfulla*, quelle frasi dalle quali traspira l'onesta e tranquilla fierezza di chi l'ha dettata:

Illustrissimo Signor Console di S. M. il Re d'Italia (in Tripoli)

L'anno milleottocento settantacinque il primo ottobre alle ore undici e mezza antimeridiane, io Costantino Sebastiano di Vito, nativo e domiciliato in Trapani (Sicilia) Capitano del Bovo San Pietro, oggi ancorato in questa Rada di Tripoli Barberia, che trovomi col pieno carico di Orzo diretto per Malta, ove attendo il buon tempo a partire.

E trovandomi su tale ora sul mio bordo ove stava a guardare l'entrata della Squadra Francese di numero sei corazzate petturati bianchi, ed un vapore di loro avviso in pittura nera, ed arrivati in luogo del suo ancoraggio circa tre chilometri Nord del Castello Vecchio, si dietro fondo, che immediatamente lori hanno del suo bordo lasciata una Lancia che recavasi in terra per indi portarsi alla Sanità, e siccome la medesima si dirigeva per entrare dal passo piccolo dove esisteva un grossissimo mare e furiosissimo frangente, quale essendo lori entrati su tale pericolo a non potere più governare la loro lancia, furono assaliti da furiosissimi frangente che l'affondò non solo ma fin'anco il mare distaccò tutte le gente che dentro vi erano nella lancia, e rimase in mezzo alle furiosissimi frangente quasi ad affocarsi.

Io però col mio Cannonchiale guardando tale pericolo è non curandomi della mia vita, per riuscire tale Salvataggio, Subito Ordinai prendere la mia barcaccia con tre dei miei marinari ed io medesimo fortamente vocando, poichè dal mio ancoraggio a lori viera una distanza circa 3 chilometri, ad un tratto giunsi sul luogo pericoloso in mezzo a furiosissimi frangente, ove trovai la loro lancia rovesciata, e sei Uomini spersi di qua e di là in mezzo a forti morsi, quasi abbandonati sull'ultima estremità indando io a voce forte dandogli sempre coraggio per raccogliermi senza altro pericolo, mi riuscì primo salvare la loro Bandiera che sparsa era a frangente, che sul momento fu albertata nella mia barcaccia, poi con tutta l'attenzione possibili, e senza nessun altro danno di loro vita, raccoglii sei Uomini seminudi che non potevano esprimere nessunissimo accento, quale erano un Ufficiale, il Medico di loro Bordo, e quattro marinari che tutti non solo ci baciavano ma dan domi segni fortissimi di riconoscenza, mentre io come dovere le condusse alla Sanità, e consegnatogli al Commissario del Luogo, mi sono ritirato al mio Bordo. Certifico essere la purissima virità ciò che ho dichiarato sopra.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 1° nov.

Nascita. — Maschi 6. Femmine 5.

Matrimoni. — Benvegù detto Pasini Giordano fu Antonio, possidente, celibe, di Piove, con Gasparini Angela di Vincenzo, possidente, di Volta Berozzo.

Carraro Giorgio di Angelo, sarto, celibe, di Padova, con Livorni Cipriana, cuccitrice, nubile, di Padova.

Lazzaroni Francesco fu Sante, lavorante in cera, celibe, di Venezia, con Maia Marianna di Angelo, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Nalon Fiorotto Maria fu G. B. d'anni 70, lavandaia, coniugata, di Perarolo.

Piccolo Serafin di Pietro, di mesi 2, di Padova.

Ponzin Agostino fu Giuseppe, d'anni 36, di Catania, coniugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

3 novembre

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 40.5

Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 7.6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	755.8	754.6	756.0
Termomet. centigr.	+9.2	+12.5	+8.6
Tens. del vap. acqu.	5.76	5.81	6.26
Umidità relativa.	68	54	75
Stato del cielo	N	ENE	ONO
Dir. e for. del vento	nuv.	ser.	nuv.

Dal mezzogiorno dell'1 al mezzogiorno del 2

Temperatura massima — + 12.1
minima — + 5.6

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Bellotti Bon, n. 2, rappresenta:
La vita nuova, di Gherardi Del Testa.
Un cuoco politico, farsa. Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Mancano i giornali di Firenze, Milano e Francia.

Il *Fanfulla* dice che nelle ultime conferenze ebbero luogo a Vienna sul trattato di commercio il governo dell'impero austro-ungarico manifestò idee molto accentuate al protezionismo.

CORRIERE DELLA SERA

2 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1° novembre 1875.

Il *Bersagliere* non s'è veduto; non si potrà vederlo fino al 15 novembre. Vuole proprio mostrarsi a rigore d'amanacco parlamentare, e sotto il suo punto di vista ha ragione.

Che farebbe ora? Che direbbe? Forse non riuscirebbe che a divulgare innanzi tratto i piani dei suoi ispiratori, compromettendo una campagna, il successo della quale dipende a quanto sembra, dal segreto.

E c'è anche dell'altro: mi si vuol far credere che nella redazione ci sia stato conflitto, per la direzione suprema, che non si vorrebbe lasciare intiera all'avvocato Federigo Pugno, per affidarla a un deputato.

Regola generale; i deputati sono i peggiori giornalisti che io mi conosca perchè ne loro scritti sogliono portare tutte le febbri del partito al quale appartengono.

Solo che faccia eccezione è l'on. Dina; ma l'Opinione che egli dirige non è a rigore di parola un giornale di partito, ma di principio: cosa ben diversa.

Comunque, lasciamo, come disse *Fanfulla*, che il *Bersagliere* continui a saccheggiare gli altrui pollai per farsi un bel pennacchio, e giacchè è il giorno dei Santi, parliamo di cose sante.

Al Vaticano aspettano tre nuove carovane di pellegrini francesi fra una quindicina di giorni. La vigna del giubileo fruttifera riccamente, e quel che è meglio senza danni di crittogama. Alla chiesa dell'anno tireremo le somme de' milioni piovuti sul Vaticano, e ci accorgeremo che il rifiuto della dotazione italiana è stato un ben lieve sacrificio.

Accettata la dotazione cosa sarebbe stato della augusta povertà?

La politica tace: fra i giornali parecchi fanno festa; e io guardo il cielo e vedendolo risplendere in tutta la magnificenza di zaffiro, corro alla stazione e vado a passare la giornata a Montecitorio. I. F.

Estratto dai giornali esteri

L' *Agenzia Stefani* ci ha comunicato in poche linee una dichiarazione del gabinetto russo rispetto agli affari d'Oriente. Noi abbiamo completato quel comunicato giovandoci della versione tedesca del medesimo che era assai più diffusa, e crediamo che i nostri lettori non se ne saranno dissimulati la gravità. Oggi la *Nuova Libera Stampa* di Vienna ritorna sul medesimo e vi aggiunge la seguenti notizie e deduzioni:

«La Russia è rimasta soddisfatta fino al punto in cui le potenze d'accordo inviarono i loro consoli a sentire le lagnanze degli insorti, e finchè la Turchia promise di far ragione alle medesime. Ma dappoi la Russia non sembra più contenta dei successi che i passi diplomatici in comune ottennero al Bosforo, e poichè essa dichiarò di non avere alcuna fiducia nelle assicurazioni della Turchia vuol procedere oltre, e si ritiene autorizzata a in seguito ai sacrifici fatti dalla nazione russa in pro' della popolazione slava della Turchia a presentarsi innanzi all'Europa colle sue simpatie per i cristiani slavi. La pubblicazione ufficiale del governo di Pietroburgo sembra essere pertanto un'intimazione ai gabinetti di secondare il generale Ignatieff, anche nella azione ulteriore che la Russia precederà a Costantinopoli. Le corrispondenze confermano la pressione che la Russia esercita in favore del *rafah*, e manifestano le apprensioni che regnano nei ritrovi diplomatici. A Costantinopoli si è angustiato dalla voce che le tre potenze settentrionali esigeranno dalla Turchia la indipendenza delle provincie insorte e la loro annessione al Montenegro. L'azione in questo senso sarebbe cominciata col ritorno del generale Ignatieff da Livadia, e sarebbe stata intavolata colla presentazione di note alla Porta. È possibile che la Russia desideri una tale azione e cerchi d'avviluppare nella medesima gli altri gabinetti. Ci sembra però poco credibile che la Prussia e l'Austria appoggino le pretese russe che non vogliono nulla di meno che lo smembramento della Turchia. Pochi giorni fa i gabinetti di Vienna e di Berlino hanno respinta la proposta della Francia di raccogliere una conferenza negli affari dell'Erzegovina ed ora dovrebbero porgersi la mano per imporre alla Turchia la volontà individuale della Russia? Ciò noi mettiamo in dubbio per ora. Se si deve entrare in una azione diplomatica comune essa non dovrebbe prefiggersi altro scopo che di ottenere dalla Turchia delle guarentigie efficaci per l'esecuzione delle concessioni fatte ai cristiani.»

Il generale Ignatieff è già giunto a Costantinopoli ed ha tosto invitato il granvisir ad una conferenza.

Mahmud pascia, che martedì stava benissimo, si ammalò improvvisamente e ricusò la conferenza.

La *Corrispondenza politica* di Vienna dice che questa malattia ha fatto un'impressione molto vivace a Stambul nei ritrovi diplomatici, molto più che si ha fondamento a dubitare che essa non sia un mero accidente.

Sull'ultima battaglia fra turchi ed insorti lo stesso giornale ha il seguente ragguaglio telegrafico da Ragusa, 29: «Selim pascia è uscito dai dintorni di Gacko con 3000 uomini di truppe regolari per approvvigionare la fortezza di Nksio presidiata da Cengic Agà con 2000 uomini. In vicinanza a questo luogo la colonna venne scontrata da bande d'insorti, e trattenuta nella sua marcia. Secondo la stessa fonte non sarebbe riuscita una sortita che Cengic Agà volle fare per porgere la mano alla colonna di Selim per cui Selim pascia venne costretto a lasciare la cosa incompiuta e ricondurre a Gacko la colonna d'approvvigionamento cioèchè gli riuscì nonostante gli sforzi degli insorti che tendevano a far bottino degli oggetti trasportati. Gli insorti poi avrebbero dovuto pagare l'impedimento all'approv-

vigionamento di Nksio con una perdita di 500 morti e feriti.»

Telegrammi

Parigi 30.

L' *Echo Universel* ed il *National* annunciano d'accordo che Thiers è convinto con Gambetta di provocare Buffet, di accettare come terreno della lotta la questione della legge elettorale, ed aggiornare tutte le interpellanze.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ADEN, 1. — Il Principe di Galles è arrivato.

TOLOSA, 1. — Si temono delle inondazioni in seguito ad una nuova piena della Garonna.

NEWYORK, 1. — Il governo spedì Cushing a Madrid, ed un memorandum con istruzioni. Ignorasi ancora il contenuto del memorandum; ma un dispaccio da Washington pubblicato nei giornali suppone che le istruzioni date a Cushing siano ispirate dalle vedute di Grant, che crede che l'insurrezione Cubana diviene più insopportabile negli Stati Uniti, e considera l'indipendenza di Cuba e l'emancipazione degli schiavi come uno scioglimento certo e necessario alle difficoltà esistenti. Grant sperava che la Spagna avrebbe sciolto spontaneamente tali questioni. Dichiarò che il Governo americano non può prendere una decisione senza un maturo esame, ammenochè la Spagna o Cuba non lo costringa a prenderla improvvisamente. Dichiarò inoltre che il Governo non desidera l'annessione di Cuba, ma desidera invece che si costituisca come una repubblica indipendente.

Intanto il Governo americano seguirà una politica d'aspettativa colla ferma decisione di fare il suo dovere quando giungerà il momento d'azione.

COSTANTINOPOLI, 30. — La legge che ordina la creazione di 35 milioni di lire turche consta di sette articoli. I trentacinque milioni godranno l'interesse del 5 per 100 pagabile in oro.

I titoli si rimborseranno alla pari in oro mediante l'ammortamento annuo del 5 0/0 che funzionerà al più tardi a datare dal 1 gennaio 1887 mediante estrazioni a sorte dei 35 milioni che si divideranno in cinque serie ciascuna di 7 milioni, corrispondenti ai cinque anni di servizio, e gli interessi dell'ammortamento dei debiti, ogni serie si suddividerà in due frazioni, l'una portante l'interesse 1/4 l'altra 1/7.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	30	2
Rendita italiana	76 70 n	76 60 n
Oro	21 55	21 55
Londra tre mesi	26 89	26 86
Francia	107 55	107 55
Prestito Nazionale	53 80 n	53 80
Obbl. regia tabacchi	826 —	826 n
Banca Nazionale	1990 —	1990 n
Azioni meridionali	341 —	342 —
Obbl. meridionali	—	224 —
Banca Toscana	1137 —	1140 —
Credito mobiliare	732 —	733 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit. god dal 1. luglio ferma	79 10	—

Bortol. Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Il nobile conte commendatore Francesco De Lazara nella enunciata sua qualità di Commissario governativo per la Pia Opera Corte Lando Correr in data di Padova 12 ottobre 1875 ha pubblicato un avviso in questi termini concetti.

È aperto il concorso alle due piazze rese vacanti nell'Istituto Corte Lando Correr, importanti il beneficio dell'abitazione gratuita e il godimento di annue prestazioni in danaro e in natura.

Sono ammissibili al concorso i padri di famiglia nativi di Padova o di Venezia, domiciliati in Padova da 5 anni almeno, aventi non meno di due figli in età inferiore ai quindici anni, onesti e di civile condizione, che si trovino senza loro colpa nella impos-

sibilità di provvedere interamente al sostentamento della loro famiglia.

Ciascuna domanda dovrà essere corredata di ogni relativo documento, portare la indicazione della casa abitata dal concorrente, ed essere chiusa in piego suggellato, da indirizzarsi e presentarsi al sottoscritto, alla sua abitazione in via San Giovanni delle Navi n. 2028 non più tardi del 15 novembre p. v.

La ammissione s'intenderà subordinata, sia per la durata che per ogni altro riguardo a tutte le condizioni derivanti dalle tavole di fondazione, dalle norme in corso, e dallo statuto che verrà nelle vie regolari stabilito.

Contro questo avviso e per conseguenza contro questo atto assolutamente arbitrario, e lesivo dei diritti appartenenti e continuamente esercitati da secoli dai discendenti dal primo fondatore Monsignor Marco Lando, e dal Nob. Zan Francesco Correr, l'attuale investito ed esercente dei diritti stessi conte nob. Pietro cavalier Correr del fu conte Giovanni, fa la più ampia ed esplicita protesta, affinché sieno da considerarsi come nulli assolutamente qualunque atto, qualunque pratica, qualunque disposizione, che il Comm. Francesco De Lazara nella succitata sua qualità di Commissario Regio, si avvisasse d' intraprendere o di dare, tanto per le due piazze contemplate dal citato suo avviso, come di qualunque altra, che per avventura fosse per restare vacante nell'antichissimo Istituto denominato Corte Lando Correr, essendo che il diritto di nomina per le piazze indicate dall'avviso e per tutte le piazze, che fossero per restare vacanti in avvenire appartiene ora esclusivamente al conte Pietro cav. Correr, e me appartiene sempre ed appartiene sempre ai membri della nobile famiglia Correr rappresentante anche l'originario Fondatore monsignor Marco Lando.

Per ogni conseguente effetto di ragione di legge, con piena riserva per lo esercizio del diritto e risarcimento per il danno eventualmente derivabile dall'arbitrarietà ed illegale condotta del commendatore Francesco De Lazara anche nella succitata sua qualità di commissario del Re: il conte Pietro cav. Correr, fa notificare a mezzo di usciere al suddodato commendatore De Lazara nella sua qualità di commissario Regio ed anche per la sua specialità in quanto verrebbe ad eccedere le facoltà ad esso concesse dal reale decreto, la presente formale protesta con tutta la riserva per lo esercizio di tutti i diritti, che appartengono per gli atti di fondazione per i titoli testamentari, per il più volte secolare possesso relativamente alla nomina dei padri di famiglia della corte Lando alla discendenza Correr, ed ora al conte Pietro Correr, che è il solo che ha facoltà di nominare e beneficiare, non che, come dicevasi, per l'azione di danno che gli può derivare dall'arbitrario ed illegale impedimento opposto al suo diritto di elezione come sopra.

PIETRO CORRER
fu Giovanni.

Collegio-Convitto
TREVISAN
con ripetizione ginnasiale ed avviamento al Commercio.

Locale grande - Plaga salubre - corte e giardino. - Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori.

Padova, presso il R. Liceo, Via S. Chiara N. 4269, 9-736

Gran Bazar Pellicerie
Via S. Giuffana, al Servi
RIMPETTO ALLA SARTORIA BORSETTO
Padova

Grande assortimento in Pellicerie a prezzi non mai praticati fino al giorno d'oggi.

Manizza Astracan da L. 7 a L. 12
id. Marmotta " " 10 " " 13
id. uso Martoro " " 6 " " 10
Fornitura di Astracan " " 18 " " 30
id. " Marmotta " " 20 " " 35
id. " uso Martoro " " 13 " " 25
Manizza bianca per bimba " " 3 " " 6
Fornitura completa " " 9 " " 12
Colli per tabarro uso Martoro " " " " 3.50 " " 5
id. Astracan " " " " 5 " " 8
id. Marmotta " " " " 5 " " 10
ed altri vari articoli per la stagione d'inverno, tutto a prezzi convenienti. 1-776

Esperimentata per 25 anni.

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp
1. E. dentista di Corte a Vienna
Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:
1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.
In **Flacons** con istruzioni a L. 250 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adopera no per empirie denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argento della carne, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camasstra, Ceneda, Marchetti, Treviso Bindoni, Zannetti e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Lougega, Profumeria Girardi. 20-25

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8. - Lire 8.
CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri
dedicata

alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.
E pubblicato il 14 fascicolo.

IL VILLAGGIO

RACCONTO
di ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

IN VENDITA presso le librerie

Teleschi e Fratelli Salmita in Padova, F. Ongania Venezia e Colombo Ceca Trieste

TRATTATO

della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
della
Contabilità Privata dello Stato
del prof. TONZIG ANTONIO

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Via S. Iuliano, 33
ANNO XXXL
Col 2 Novembre rincomincia la preparazione agli Istituti Militari.
Programma gratis. 15-678

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 18 al 23 ottobre 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA		CITTADELLA		MONSELICE							
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.						
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	18	11	17	84	18	75	17	50	18	42	17	23
	Frumento duro da pane 2. id.	16	98	16	67	—	—	—	—	16	74	16	14
Etolitri	Riso 1. qualità	33	03	31	88	41	—	40	—	34	—	34	—
	Riso 2. id.	26	13	24	40	—	—	—	—	32	—	32	—
Etolitri	Granoturco	11	50	9	77	10	75	10	—	0	33	0	20
	Segala	12	68	12	26	17	50	18	—	—	—	—	—
Etolitri	Avena	8	94	8	08	10	—	8	78	9	14	9	—
	Fagioli	16	55	14	83	11	25	10	—	12	08	11	50
Etolitri	Patate al quintale	24	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Farina di frumento 1. qualità	—	49	—	47	—	30	—	30	—	29	—	29
Etolitri	Farina di granoturco 1. qualità	—	45	—	43	—	—	—	—	—	28	—	28
	Farina di granoturco 2. id.	—	21	—	17	—	26	—	24	—	17	—	16
Etolitri	Vino comune 1. qualità	41	60	34	60	35	20	35	—	37	50	34	60
	Vino comune 2. id.	27	58	23	37	25	—	24	—	15	—	12	—
Etolitri	Carne di bue	1	35	1	43	1	37	1	43	1	41	1	44
	Carne di vacca	1	15	1	05	1	32	1	08	1	31	1	31
Etolitri	Carne di vitello	1	85	1	65	1	72	1	57	1	51	1	51
	Carne di capretto	1	75	1	65	1	72	1	57	1	51	1	51
Etolitri	Burro	1	12	1	05	1	40	1	30	1	—	1	—
	Lardo	1	9	1	80	1	2	1	76	1	3	1	80
Etolitri	Legna verde	37	—	30	—	31	—	31	—	30	—	30	—
	Legna secca	37	—	30	—	30	—	30	—	34	—	34	—
Etolitri	Fieno	51	—	49	—	85	—	50	—	66	—	50	—
	Paglia	29	—	25	—	25	—	25	—	46	—	40	—

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	1	omnibus 5,10 a.	6,30 a.
II	omnibus 4,42 >	6,04 >	diretto 6,25 >	7,48 >	2	omnibus 6,25 >	7,48 >
III	misto 6,30 >	8,10 >	diretto 8,35 >	9,54 >	3	misto 8,35 >	9,54 >
IV	omnibus 7,45 >	9,08 >	misto 9,57 >	11,43 >	4	omnibus 9,57 >	11,43 >
V	> 9,34 >	10,33 >	diretto 12,55 p.	1,55 p.	5	diretto 12,55 p.	1,55 p.
VI	> 1,58 p.	3,13 p.	omnibus 1,40 >	2,30 >	6	omnibus 1,40 >	2,30 >
VII	diretto 4, — >	5, — >	> 3,46 >	5,08 >	7	> 3,46 >	5,08 >
VIII	> 6,52 >	7,45 >	> 5,35 >	6,53 >	8	> 5,35 >	6,53 >
IX	omnibus 8,52 >	10,10 >	> 7,50 >	9,06 >	9	> 7,50 >	9,06 >
X	> 9,25 >	10,45 >	misto 11, — >	12,38 >	10	misto 11, — >	12,38 >

LA FAMIGLIA

SECONDO
PL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
Padova 1875 in 32. - Lire 1.50

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Ottobre 1875.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Settemb.		ATTIVO		31 Ottobre	
294,517	08	Numerario (in Vignetti della Banca Naz. L. 212,204. —	212,204	238,832	77
684,068	30	esistente in cassa/in valuta effettiva	26,628.77	—	—
2,047,864	16	Credito disponibile a vista (in N.B. 371,503.30	371,503.30	494,068	30
3,136,727	79	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi >2,429,764.36	2,429,764.36	3,768,595	72
394,358	70	id. a più lunga scadenza	1,338,831.36	—	—
30,737	94	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	413,681.70	—	—
40,000	—	Effetti da incassare per conto terzi	2,916.29	—	—
501,973	53	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000. —	—	—
584,350	—	Titoli dello Stato	9,435.81	—	—
—	—	Prestiti Naz. 1866 completo V. N. 19,200	449,274.25	—	—
—	—	Prestiti Naz. 1866 Stallonato(1) 904,100	—	—	—
—	—	Titoli Provinciali e Comunali	23,200. —	—	—
—	—	Obblig. Consorzio Foresto	23,200. —	—	—
—	—	Obblig. Cons. ferr. Padova-Treviso-Vicenza V. N.	561,150. —	—	—
—	—	Buoni del Tesoro	—	—	—
—	—	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	8,782.35	—	—
108,816	38	Buoni meridionali V. N.	100,064.03	—	—
96,479	54	Obblig. Beni Demaniali (1) 101,000	—	—	—
143,642	20	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	210. —	—	—
844,906	37	Az. d'altre Banche pop. V. N.	76,589.54	—	—
29,280	93	Obblig. con speciale garant.	19,680. —	—	—
71,132	44	Cartelle fondiarie V. N.	191,003.51	—	—
67,216	92	Conti correnti con frutto	864,906.37	—	—
6,000	—	id. senza frutto	29,280.93	—	—
206,388	24	Depositi a titolo di cauzione	60,881.58	—	—
20,784	87	id. liberi e volontari	69,313.08	—	—
4,370	32	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	6,000. —	—	—
—	—	Effetti in sofferenza	249,069.59	—	—
—	—	Valori di mobili esistenti	20,784.87	—	—
—	—	Debitori in Conto Corrente con garanzia	4,370.32	—	—
—	—	Spese stabili d'ammortizzarsi	—	—	—
—	—	Spese mobili	—	—	—
7,536,613	71	Totale dell'Attività L.	7,728,141.01	—	—
159,520	42	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	181,751.79	—	—
7,686,136	13	Totale L.	7,909,892.80	—	—

(1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

711,529	96	Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 14,738	713,563	46
—	—	Azioni da L. 50 ciascuna	—	—
—	—	Saldo da esigere per Azioni emesse	23,036.34	—
—	—	Capitale sociale effettivamente incassato	—	—
—	—	Rimanenza al 30. Settemb.	4,278,296.86	—
—	—	Somma versata	617,954.94	—
4,278,296	86	Conti correnti ad interesse	4,896,251.80	—
—	—	Somma ritirata	580,629.86	—
10	—	Rimanenza al 31 Ottobre	4,318,621.94	—
—	—	Deposito al BANCO-GIRO	24,008.50	—
3,329,701	58	Conti Correnti con frutto	1,437,678.81	—
844,906	37	Depositanti per depositi a cauzione	864,906.37	—
29,280	93	id. liberi e volontari	29,280.93	—
72,208	89	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	60,881.58	—
159,932	68	Fondo di riserva	180,421.68	—
10,178	73	Somma residua dividendi	9,917.91	—
7,436,096	—	Totale delle Passività L.	7,636,563.30	—
230,040	13	Rendita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	33,254.01	—
7,666,136	13	Interessi attivi	31,979.09	—
—	—	Sconti e provvigioni	206,388.75	—
—	—	Utili diversi	1,697.65	—
—	—	Totale L.	7,909,892.80	—

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA

Dal 1 al 31 ottobre 1875 L. 21,790.
NB. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA in VALUTA EFFETTIVA 4 1/2 per cento. fino a 3 mesi al 5 per 0/0, accordando favorevoli sconti e prestiti ai Soci " a 4 " al 5 1/2 per 0/0, ciltazioni sul " a 6 " al 6 per 0/0 le provvigioni.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e sopra altri valori e carte industriali, nonché sopra obbligazioni del Prestito Ferr. Padova, Treviso e Vicenza dal 5 1/2 al 6 p. 0/0.

CONTO-CORRENTE verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.
Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 61.
Dividendo 1874 L. 9,60 per cento.

Censore Il Cassiere p. Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. d. SINIGAGLIA B. VISETTI Il Consigliere d'Ammin. A. SOLDA G. BELZINI
G. TOFFOLATI

Presso i Principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SOMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60
Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto.